

UN'IMMAGINE DA...



Martin De Ruyter/Reuters

SINGAPORE. La neozelandese Yasmin Barrington indossa un modello intitolato «Luminous Bardo» alla Haw Par Villa di Singapore. La creazione in seta è stata disegnata dalla stilista australiana Patricia Black. La sfilata della moda neozelandese a Singapore si è conclusa nella giornata di ieri.

FURET

Il vostro è un elogio smodato

Caro direttore, sono stupefatto dallo smodato elogio che l'Unità ha fatto del pensiero di Furet! Contrariamente a ciò che Viola, Mecucci e Villari sostengono con tanta enfasi fino al punto di apparire ridicoli, Furet è stato uno dei più grandi reazionari di questo periodo di involuzione culturale, sociale, politica ed economica. Infatti, solo un anticommunista ex stalinista come lui poteva pentirsi in tal modo odiando i percorsi dell'emancipazione, tentati dal proletariato in nome dell'uomo e della sua libertà. Percorsi che prendevano spunto dai principi della rivoluzione francese, per essere mezzo secolo più tardi meglio elaborati ed organizzati da Marx e che culminavano nel 1917 con la rivoluzione bolscevica, diventando così il primo grande tentativo di liberazione dell'uomo dallo sfruttamento capitalista e dal potere. Quindi, Furet va ricordato come uno studioso che ha cercato in tempi favorevoli la restaurazione delle ragioni del potere. In altri termini è stato il Lucio Colletti, certamente più colto, del Pcf. Cordiali saluti

Michele Trapani

SCUOLA

Insegnanti e studenti a un punto limite

Al ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. C'è un disagio nella scuola, signor ministro, un disagio generalizzato; è proprio sicuro che con la sua Riforma sparirà? Mi chiedo durante quest'anno scolastico se fosse più grande il disagio degli studenti o quello degli insegnanti, e mi sembra evidente, guardandomi attorno, che fossero maggiori la crisi e la demotivazione degli insegnanti, ma poi riflettevo sul fatto che la crisi degli adulti non può non avere una ricaduta ancora più grave sui giovani, sulla situazione dei giovani già così difficile, spesso «a rischio». Lei ministro dice giustamente di volere una scuola seria, ma come è possibile realizzarla se mancano gli strumenti per farlo? Se gli studenti, come dice la bozza dello statuto degli studenti, hanno il diritto di mettere in discussione le decisioni già prese dagli insegnanti? Se gli studenti hanno respirato l'aria che dice che sono titolari solo di diritti e non di doveri e che «il torto è sempre degli insegnanti», chi riesce più a farli lavorare? Se con l'insufficienza anche grave in una o più materie, è possibile essere comunque promossi, chi riesce più a farli studiare, dopo l'abolizione degli esami a settembre? Inoltre, se la scuola è a tempo pieno, quando gli studenti possono studiare individualmente, cosa indispensabile perché possano far proprio tutto quello che apprendono? Il rispetto delle regole e la garanzia di una serietà degli studi - elementi comunque sempre più assenti nella scuola - sono necessari, ma non bastano per rispondere a quel disagio che è sotto gli occhi di tutti. Le consiglio di leggere, signor ministro, un

articolo apparso lo scorso anno su *La Repubblica*: «Che brutta questa scuola senz'anima» di U. Galimberti. A questo proposito, non vorrei che la Riforma peccasse dell'illusione che bastano strutture perfette per cambiare la scuola e per rispondere al disagio di studenti ed insegnanti. Le strutture poco o tanto sono sempre burocratiche, se non lasciano spazio alle persone, ai rapporti interpersonali e alla possibilità che a scuola accada quello che Freud definiva un «evento impossibile»: la comunicazione educativa. Se Freud diceva questo, significa che non è facile insegnare: non rendiamolo davvero impossibile per tutti i motivi sopradetti. Un aspetto del dibattito attuale sulla Riforma è la questione dell'egemonia culturale e del tentativo di trasmettere ai giovani la propria ideologia. Non è certo sentendo ripetere un'interpretazione della realtà e della storia - e magari solo quella - che uno studente vi aderisce: senza che un soggetto sia consapevole, senza che abbia la possibilità di verificare un'idea e di aderirvi liberamente, egli non sarà mai veramente persuaso da una visione della realtà, né la farà veramente sua. Per tutto questo, i programmi non devono essere dettagliati in ogni loro parte, ma devono costituire delle indicazioni generali, a cui l'insegnante deve riferirsi, salvaguardando la sua libertà di insegnamento.

Il lavoro degli insegnanti non è un lavoro come gli altri, anzitutto per i motivi sopradetti, cioè per la cura delicatissima e dura ad un tempo delle giovani generazioni. Per questo è un lavoro che ha un ritmo diverso rispetto alle altre professioni, un ritmo ed un carico di lavoro che sono progressivamente aumentati (corsi di aggiornamento, corsi di recupero, programmazione, studio, progetti vari, ecc.): si tratta di un lavoro molto stressante, come giustamente riconosceva un articolo di Luca Goldoni su «Sette» del *Corriere della Sera*, che diceva che la professione dell'insegnante è seconda in fatto di stress solo a quella del pilota di aereo. Lo stress è dovuto soprattutto al fatto che si tratta di un lavoro sempre volto al futuro, e anche alle tensioni inevitabili nel rapporto con gli studenti, a meno che un docente garantisca sempre la sufficienza a tutti gli studenti con risultati immaginabili e purtroppo spesso visibili per quanto riguarda la serietà degli studi, di cui sopra. Inoltre, sempre per tentare di far capire la peculiarità del nostro lavoro: avete mai provato a correggere un tema di quinta superiore, svolto da uno studente che si prepara a sostenere l'esame di maturità, anche un solo tema? Avete mai provato a preparare una lezione sul Fascismo o sulla seconda guerra mondiale? Bisogna anche tener conto del fatto che il ritmo di lavoro alla fine dell'anno scolastico per gli insegnanti ha un sovraccarico che, accumulato a tutta la stanchezza dell'anno scolastico, rende improbabile che essi vadano volentieri a sobbarcarsi la fatica degli esami di maturità. Di conseguenza:

HANDICAP

Lo Stato dovrebbe fare di più

LUCIA INFANTINO

ROCCA PRIORA (RM)

Caro Direttore, scrivo con la speranza che questa mia lettera venga pubblicata e ottenga delle risposte concrete.

Ho quarant'anni, sono separata e madre di due bambini: Serena ed Eugenio. Eugenio ha nove anni ed è disabile, ha un ritardo psico-motorio; è inserito in una seconda elementare con un assistente di base e una insegnante di sostegno. Nel pomeriggio segue una terapia di riabilitazione psico-motoria. Da quando ha iniziato la terapia ha fatto molti progressi: a un anno non seguiva con lo sguardo né gli oggetti né le persone; era chiuso in un suo mondo nel quale piano piano siamo riusciti ad entrare ed ora è un bambino molto socievole sereno e sorridente. Io però non sono soddisfatta, sento che potrebbe migliorare sempre di più e più velocemente se trovasse un «centro» attrezzato di vari tipi di terapia (piscina, palestra, ippoterapia, logopedia) che lo segua sia dal punto di vista terapeutico che da quello psicologico.

Nella parte iniziale di questa lettera ho delineato un quadro armonico nel quale sembra muoversi mio figlio ma questo è il risultato di nove anni di ansie, disperazione, solitudine e di un non volersi arrendere di fronte a questa macchina infernale che è la burocrazia italiana e all'indifferenza di molti operatori sociali che si nascondono dietro le leggi.

Io abito in un paesino dei Castelli Romani (Rocca Priora) ma lavoro a dieci chilometri di distanza (Frascati). Da ciò consegue:

1. la difficoltà di trovare una scuola du-

rante l'anno scolastico che sia pronta ad accogliere Eugenio;

2. ammesso che la disponibilità dei sindacati riesca a risolvere questo problema, nel periodo estivo o non esiste nessuna struttura pubblica che accoglia questi bambini mentre i genitori lavorano o, se ci sono in un altro comune non di residenza, i genitori sono costretti a pagare cifre non adeguate al proprio stipendio.

Il problema di cui parlo interessa migliaia di famiglie e questa mia lettera vuole, affinché si conoscano le difficoltà che si incontrano quando ci si trova di fronte a problemi così dolorosi, denunciare:

a) carenze delle strutture pubbliche;

b) incapacità dello Stato di comprendere e farsi carico di problemi così dolorosi che non riguardano solo le famiglie, ma l'intera società;

c) l'impreparazione, spesso, di medici, operatori e assistenti sociali indifferenti di fronte alla sofferenza.

Aggiungo a questa denuncia una riflessione ancora più triste. La legge n. 104 per i portatori di handicap consente a questi, o a chi ne ha la tutela, tre giorni al mese di congedo.

Quale beffa! Come si può quantificare la necessità di allontanarsi dal posto di lavoro per persone veramente inabili! Come fa lo Stato a legiferare su un tema così delicato con tanta superficialità.

Questa lettera se da un lato, spero, serva per portare alla luce un problema così grave, dall'altro auspicherebbe delle risposte dagli enti preposti specifici.

cerchiamo di snellire tali esami come tempi, dando più fiducia ai consigli di classe: tre membri esterni (col presidente) sono più che sufficienti. Perché questa beffa del 4+4+1, che paralizzava le commissioni d'esame? Perché vanificare la positività di questo tanto atteso cambiamento? Non ci sembra che la motivazione di non favorire le scuole private debba penalizzare così anche gli insegnanti delle scuole statali, non dando fiducia alla loro capacità di esprimere un giudizio adeguato sugli studenti che essi hanno seguito per tre anni o più, sia pure con un giusto controllo esterno. Cerchiamo inoltre di non ridurre l'esame di maturità ad un esame di terza media amplificato, in cui basterà imparare a memoria una ricerca per essere promossi, facendo qualche collegamento improbabile e forzato.

Fiduciosa della sua attenzione e comprensione la saluto cordialmente.

Prof.ssa Rosa Papa
Cologno Monzese

AMNISTIA

Perché tanto tempo dall'ultima?

Nel 1978 ci fu in Italia un'amnistia generale e tre anni dopo, nel 1981, un'altra. Da allora, e sono trascorsi sedici anni, nessun'altra amnistia. Come mai?, mi chiedo. Forse i reati commessi allora erano più ammissibili di quelli che sono stati commessi in questi ultimi sedici anni? Oppure il nostro presidente della Repubblica non ha più il potere di emettere un tale provvedimento? No, non mi paiono questi i motivi per i quali non arriva ancora un'amnistia. I motivi devono essere altri. Probabilmente quelli dei cittadini, me compreso, a cui è venuto meno il coraggio di chiederla. E allora, senza volere apparire più coraggioso di voi concittadini, a 70 anni suonati, la chiedo io un'amnistia generale che cancelli tutti i reati con pene detentive magari fino a 5 anni e sconti in percentuale in favore dei reati più gravi e poi l'eliminazione della pena dell'ergastolo e al suo posto fissarne un'altra che non superi l'età di una generazione: venticinque anni. Sono sicuro che nessun italiano dirà no. I nostri carcerati se la meritano.

Umanità, signor presidente della Repubblica, signori parlamentari. Ne beneficerebbe: l'intero apparato giudiziario, l'apparato carcerario, i reclusi, i loro congiunti e l'intero popolo italiano.

Sebastiania Marranzano
Milano

WELFARE

Costruire diritti uguali per tutti

Spettabile redazione, a proposito dell'attuale dibattito sul Welfare vorrei fare alcune considerazioni: chi ti scrive è un giovane di 32 anni iscritto alla Cgil e anchora rappresentante interno sindacale che lavora in una ditta privata di recapito postale di Firenze con contratto indeterminato ma part-time (5 ore). Primo, per me essere di sinistra vuol dire soprattutto uguali doveri e diritti: allora perché io devo avere la pensione calcolata con il metodo

contributivo (che io ritengo giusto) mentre altri miei colleghi con più di 18 anni di contributi (che lavorano tutti 8 ore) devono avere un sistema di calcolo più vantaggioso? Secondo, perché tra un lavoratore attuale del privato e uno del pubblico non ci devono essere gli stessi requisiti per andare in pensione? Chi lavora insieme a me deve avere almeno 35 anni di contributi, mentre un pensionato dello Stato se ne può andare in pensione molto prima. Terzo, perché gli autonomi devono pagare solo il 15% di contributi che poi vengono calcolati come 20? Quarto e non ultimo molte persone che vanno in pensione a 50, 51... poi fanno altri lavori tutti a nero e neanche questo mi sembra giusto. Per finire vorrei dirti che la mia ragazza quasi trentenne lavora esclusivamente o a nero o a ritenuta d'acconto. Per concludere mi sembra che il sindacato tenga soltanto a salvaguardare gli attuali lavoratori senza avere un'ampia visione del problema esoprattutto fregandosene di una cosa fondamentale: l'uguaglianza di tutti i lavoratori. Non mi resterà che rendere la tessera, risparmiare le 6.000 mensili e forse aprire un fondo lavoratori di serie B. Un saluto,

Marco Carletti
Firenze

PREGIUDIZI

Le tendenze sessuali sono uguali?

Ogni giorno, nel mondo, vengono uccisi molti eterosessuali e qualche omosessuale. Per quale motivo nel primo caso la tendenza sessuale non viene ricordata, nel secondo quasi sempre? Sono omosessuale. Se dovessi essere assassinato vorrei che i giornali scrivessero: ieri è stato ucciso un uomo. Aveva venticinque anni. Si chiamava Roberto Saletti.

Imigliori saluti
Roberto Saletti
Verona

D'ALEMA E DI PIETRO

Caligola e il suo cavallo

Gentilissimo dottor Caldarola all'ombra dell'Ulivo non crescono i fiori (Goethe) e nemmeno all'ombra della Quercia. Lì, sotto quelle piante, si può stare freschi e godersi il paesaggio tutt'al più. Che paese, il Belpaese! Caro dottor Di Pietro, anzi, senatore Di Pietro, anche Caligola fece senatore il proprio cavallo. Chi è Caligola, oggi? D'Alena?, Prodi?, Scalfaro? Questo Ulivo, o questa Quercia, rifugiato peccatorum, non saranno diventati come l'albero della Cuccagna su cui arrampicarsi per prendere i ricchi premi che penzolano? Caligola fece senatore il proprio cavallo per sottolineare il suo disprezzo verso il Senato e ribadire il proprio potere assoluto. D'Alena post-comunista cinico, arrogante, freddo, calcolatore, ha così dimostrato che a lui interessa solo il potere. Il suo tatticismo esasperato ci fa capire che D'Alena è il simbolo del politico a cui ideali, principi non interessano affatto. Per lui il fine giustifica i mezzi.

Riccardo Valori

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Barri, Alberto Curtase, Roberto Gessi (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE: Angelo Melone
E COMMENTI: Vichi De Marchi
ATTUALITÀ: Fabio Perazzi
ART DIRECTOR: Silvia Garaboldi
SECRETARIA: Silvia Garaboldi
DI REDAZIONE: Silvia Garaboldi
CAPI SERVIZIO ESTERI: Onero Ciai

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Oreste Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligari
CULTURA: Alberto Chiosso
IDEE: Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI: Matilde Pansa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Latenza
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Latenza, Simona Marchini, Nello Mattia, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzillo, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani
Vicedirettore generale: Dullio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sciz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

066
Certificato n. 3142 del 13/12/1996

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	27	L'Aquila	16	25
Verona	20	28	Roma Ciamp.	20	29
Trieste	20	26	Roma Fiumic.	19	29
Venezia	19	27	Campobasso	16	22
Milano	21	29	Bari	20	26
Torino	15	27	Napoli	21	31
Cuneo	np	25	Potenza	np	np
Genova	23	28	S. M. Leuca	22	27
Bologna	21	31	Reggio C.	23	31
Firenze	20	32	Messina	25	30
Pisa	19	32	Palermo	23	27
Ancona	17	27	Catania	20	29
Perugia	18	28	Alghero	18	28
Pescara	19	28	Castelli	20	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	22	Londra	16	21
Atene	25	34	Madrid	20	35
Berlino	15	23	Mosca	12	27
Bruxelles	18	24	Nizza	21	27
Copenaghen	14	24	Parigi	18	26
Ginevra	13	25	Stoccolma	16	22
Helsinki	15	26	Varsavia	16	17
Lisbona	22	36	Vienna	18	22

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulla nostra Penisola è presente un campo di alte pressioni; tuttavia infiltrazioni di aria fredda, moderatamente instabile, tendono gradualmente ad interessare l'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: Nord: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti cumuliformi sulle zone alpine dove saranno possibili locali rovesci o temporali. Centro-Sud: cielo sereno o poco nuvoloso, con attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria.

VENTI: in prevalenza deboli nord-occidentali.

MARI: generalmente poco mossi.